

*Recensione a cura di Paolo Torresan*

AUTORE: **J. Harmer; H. Puchta**

TITOLO: ***Story-based Language Teaching***

CITTÀ: **Innsbruck**

EDITORE: **Helbling**

ANNO: **2018**

C'è disprezzo da parte di alcuni scienziati nei confronti delle Lettere. C'è chi vede nella letteratura il prodotto dell'immaginazione, una sorta di sfogo dell'io (che, posseduto dal demone, scrive), opposto al lavoro meticoloso, rigoroso, paziente e preciso di chi misura, fa esperimenti, controlla.

Si tratta di un'opposizione che lascia margini di dubbio. Le storie, qualsiasi storia, sono, dopo tutto, delle mappe che ci orientano in quel regno dell'insondabile che è la vita in società. In questo senso, Scienze e Lettere sono prossime. Se lo scienziato indaga il mondo della natura e del cosmo, chi racconta storie pone a frutto le proprie conoscenze in fatto di psicologia e di relazioni. Il linguaggio è diverso, certo (uno linguistico - più in particolare narrativo - l'altro logico-matematico), ma c'è una direzione comune dell'intelligenza: verso la conoscenza e la gestione del caos.

Fragile tra i mammiferi, il cucciolo d'uomo è dipendente fino a un'età che appare spropositata rispetto a quella in cui animali della stessa classe si affrancano dalle cure parentali. E tale senso di precarietà lo accompagna per *tutta* la vita. Le storie, in particolare, sono allora un riparo, un rifugio (si pensi ai bimbi che si addormentano la sera, mentre si narra loro una favola) per il mondo *al di fuori* che può minacciare il mondo *al di dentro*.

Ecco spiegato perché una storia esercita un fascino superiore a quello di una teoria scientifica e perché un film attrae di più di un documentario. È un bisogno di orientamento che ci guida all'ascolto e predispone il cervello a chiedersi il perché, ad anticipare la trama di un racconto, a calarsi nel mondo dei personaggi. C'è chi arriva a dire che la nostra materia grigia pare essere cablata per apprendere attraverso storie (così recita il titolo del *best-seller* di Lisa Cron, *Wired for Stories*).

Tuttavia, non è solo un fatto di controllo dell'esperienza (tale per cui le storie hanno una valenza 'epistemologica'); le storie hanno anche una

funzione esplorativa, ispirazionale. Attraverso i racconti impariamo chi siamo, e ci riappropriamo di aspetti che afferiscono il Sé: si pensi alle agiografie delle tradizioni religiose o alle vite degli eroi di ogni epoca, da Artù a Che Guevara. Le storie allargano lo sguardo sugli io possibili che portiamo dentro (cfr. Montaigne).

E di storie sono intessute le nostre vite; le nostre stesse relazioni sono *storie* (*Maria ha avuto una storia con Federico*). Da adulti non leggiamo più favole, ma leggiamo il giornale, ascoltiamo un notiziario, andiamo al cinema, scambiamo informazioni con un amico su cosa ci è capitato.

Per cogliere il potere delle storie, basti questo aneddoto. Si racconta che in un monastero della Renania, 800 anni fa, un abate cercasse invano di parlare di Dio ai confratelli, ma i più erano sorpresi dal sonno. Provocatoriamente prese a raccontare una storia cavalleresca: i frati si destarono dal torpore ed erano tutt'orecchi, con grande sdegno del superiore (*La légende arthurienne*, Bouquin, Paris, 1989; p. 1)!

Conscie del valore che le storie assumono nell'esistenza umana, due firme d'autore, Jeremy Harmer e Herbert Puchta, si sono cimentate in un volume dedicato allo *storytelling*. L'intuizione viene da lontano, da quel *Once Upon a Time* di Mario Rinalducci e John Morgan (CUP, 1983), che quarant'anni fa apriva il terreno dello *storytelling* nella storia della didattica delle lingue.

Il volume di Harmer e Puchta ha un pregio singolare: *una solida ed estesa premessa teorica*. I due spiegano perché è importante raccontare storie in un contesto educativo. Le argomentazioni attingono a diverse fonti: dalle neuroscienze alla psicolinguistica, dalla teoria della letteratura alla pedagogia.

In aggiunta, gli autori didattizzano storie che provengono dall'attualità (storie reali), e conferiscono loro la forma di percorsi didattici ragionati: dalla prelettura al ri-narrare la storia da parte degli alunni. Espansioni video permettono di ascoltare le storie narrate da contestorie di professione.

Un libro scritto con estrema cura e passione, elegante e raffinato.

Siamo convinti che non solo all'insegnante di lingue, ma a qualsiasi docente (anche quello di letteratura, e pure i colleghi che insegnano discipline scientifiche) possano giovare le riflessioni e le pratiche che vi sono contenute.